

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## IO GIORNALISTA DEL PIO BORGO, IL CATTIVO, ASTERISCO DELL'ART. 21 DELLA COSTITUZIONE.

di Francesco Aronne



*Mio fratello è figlio unico... E non ha mai criticato un film senza prima, prima vederlo.*

*(Renzo Gaetano)*

Dal primo numero fino a questo 135° non ho mai mancato un appuntamento con il nostro mensile online. Anni in cui ho raccontato vicende di varia natura in circa 250 articoli. In tutti questi anni ho fatto l'inviato di Faronotizie nel Pio Borgo, dove ho deciso di vivere dopo una permanenza all'estero. Mi considero un opinionista che ha fornito la sua interpretazione di quanto accade in queste amene terre a Meridione ai suoi lettori. Ho dato la possibilità a quanti partiti da qui un giorno sono stati indotti a vivere lontano, di mantenere un legame con il luogo di origine. Non ho mai considerato, né considero la lettura dei miei articoli obbligatoria per nessuno.

Con altri illustri nostri concittadini e forestieri (è sufficiente citare Don Peppino Oliva, Luigi Paternostro, Francesco MT Tarantino, Dante Maffia in rappresentanza di tutte le prestigiose firme ospitate i tutti questi anni dal giornale) condivido l'entusiasmo per questa testata nata da una idea del Direttore Giorgio Rinaldi più di due lustri fa e l'impegno a mantenerla in vita. Una rivista improntata a valori di civiltà e rispetto delle opinioni, in uno spazio in cui l'accesso non è mai stato subordinato alla condivisione della linea editoriale. È sufficiente ricordare che il Direttore si definisce ateo, vi scrive Don Peppino prete cattolico ed il poeta Tarantino cristiano evangelico. Spazio libero e aperto che può essere visto, a seconda del proprio punto di vista come luogo di incontro o di scontro. Luogo virtuale in cui personalmente ho invitato tanti a scrivere.

Nel corso di questi anni ho sentito commenti e pareri ai miei scritti tra i più disparati. Fra tutti uno che ricordo con piacere è dell'ormai ex sindaco Guglielmo Armentano che ebbe a dire in consiglio comunale "Ho fatto voto di non leggere Faronotizie". Incomprensibile dichiarazione di voto (o di vuoto?). Ho personalmente più volte invitato l'ex sindaco a scrivere i suoi commenti ai miei articoli, che considerava come spine nel fianco, su Faronotizie. Non solo per garantire il diritto di replica, ma soprattutto per il dovere di informazione dei propri elettori. Non abbiamo mai avuto il piacere di ospitarlo. L'offerta è ancora valida e magari ora che è più libero può rivalutare la disponibilità di questo spazio libero. C'è chi ha definito Faronotizie uno dei tanti giornali in rete di *fake news*. Quando ho chiesto a costoro a quale articolo si riferissero hanno candidamente risposto che loro non avevano bisogno di leggerlo perché sapevano che era un contenitore di sciocchezze e che quindi non avvertivano alcun bisogno di leggerlo. (!!!). Bontà loro...

Mi è capitato anche chi mi ha chiesto di fare il riassunto di quanto avevo scritto o detrattori infervorati che alla domanda se avessero letto quanto mi imputavano ammettevano candidamente di avere sentito e di condividere le critiche che mi venivano mosse e di non ritenere importante aver letto l'articolo (!!!).

I non lettori critici sono stati la categoria che più di altre ha criticato i miei scritti in questi anni. Mi perdoneranno per la mancata citazione tutti quanti mi hanno dimostrato apprezzamento, incoraggiamento e affetto in questi anni. Li ringrazio per avermi letto, per avere compreso (anche quando non le hanno condivise) le mie opinioni e per avere motivato il mio scrivere. Chi scrive, ed io sono tra questi, sa che non potrà piacere a tutti. Questa consapevolezza mi accompagna dal primo articolo e non mi impedisce certo di continuare a scrivere.

Pensavo di aver visto e sentito di tutto ma mai avrei immaginato che nella campagna elettorale sarei stato tirato per la giacca nella mischia, sfidato nell'arena, colpevole di aver avuto delle opinioni divergenti dalla componente PD dei candidati. La sfida a salire sul palco, frutto probabilmente di una frase male interpretata "*Mormanno ai mormannesi*" riportata nel mio articolo "*Pio Borgo: Alba o Tramonto?*" sul numero 134 di giugno, mi è giunta dal candidato Flavio De Barti, mormannese a tutti gli effetti per una sua scelta di vita, ma non di nascita. Neanche mi ero soffermato su questo aspetto (ho fatto la sua conoscenza solo successivamente), mentre avevo apostrofato una "*ingerenza istituzionale*" poco edificante dei sindaci della zona che si sono resi protagonisti di una ingiustificabile manifestazione in una competizione elettorale con due liste civiche. Il richiamo l'ho reputato necessario e doveroso per la presenza tra quei sindaci di una persona a cui mi legano rapporti extraistituzionali.

Pur non avendo dato inizialmente peso alle esternazioni a me indirizzate sono diventato bersaglio di richieste provenienti da diversi cittadini che in modo insistente e determinato mi chiedevano di rispondere a quella sfida considerata come una offesa nei miei confronti e del giornale. Mi ha colpito la richiesta proveniente da diversi concittadini, alcuni dei quali non allineati nella competizione elettorale. C'è chi mi ha ripetuto l'art. 21 della costituzione propriamente citato da Flavio De Barti nel suo discorso, ma per il quale evidentemente rappresentavo un asterisco, una nota di non applicabilità alle cose che scrivo e che Faronotizie pubblica. La cosa che mi rende tranquillo (è già successo in passato) che rispetto alle cose dette su un palco che si perdono nell'aria della sera, quelle scritte restano a prova di affievolimenti di memoria. Dismessi gli occhiali che polarizzano lo scontro della campagna elettorale, passato il tempo necessario per la disintossicazione, rileggendo i miei articoli tutte le cose male interpretate si afflosciano come vele ammainate. Sono abituato anche a questo e resto disponibile a discutere pacatamente del merito di tutto ciò che scrivo. Resto sempre dell'idea che il tempo è galantuomo.

Mi resta ancora inspiegabile l'essere stato indotto a salire sul palco, non essendo un *competitor*, colpevole solo di avere espresso una opinione che era una fotografia della realtà fatta col mio apparecchio fotografico. Non ho accettato il principio inesistente dell'*immunità da palco*, del fatto cioè che dal palco si possono offendere cittadini non candidati. Come già detto di fronte alle immancabili critiche a quanto ho scritto in passato, non ho mai sfidato i miei detrattori a scrivere se avevano il coraggio. Li ho semplicemente invitati a scrivere sullo stesso giornale senza limitazioni o censure, fatta salva l'inevitabile approvazione del testo da parte del Direttore Responsabile che risponde penalmente di persona di quanto pubblicato.

Lo spazio mi è stato messo a disposizione dalla lista n. 1. Senza condizioni o vincoli, 15 minuti di spazio libero e palco neutro con bandiera italiana ed europea. Solo e senza nessuno (condizione immediatamente condivisa da chi mi ha messo a disposizione il palco). Per correttezza ho anche informato la sera prima il candidato a sindaco e l'*allenatore* della lista n. 2 (ndr *Domenico Pappaterra*) e mi sarebbe piaciuto che lo spazio mi fosse stato messo a disposizione da chi mi aveva chiamato in causa. Non è stata colta questa opportunità ma non me ne dolgo. Le campagne elettorali vengono condotte con criteri che noi comuni elettori non capiamo a pieno e sono le ultime frontiere, dopo gli stadi, per vivere emulazioni di guerre in tempi di pace, per il ludibrio di sfegatati ed esagitati supporter portatori di voti. Quindici minuti bruciano in un respiro eppure possono trasmettere sensazioni eterne.

Quanto è accaduto è e resterà nella storia di questo Pio Borgo. Il candidato a sindaco ora eletto dopo la conclusione del suo comizio, ha invitato tutti ad abbandonare la piazza, e nel pubblico sotto il palco sono cominciati gli incitamenti ad abbandonare la piazza. L'abbandono della piazza è avvenuto sotto fischi e grida di disapprovazione. Una scena indecorosa che speriamo non si ripeta mai più e che ha offeso e mortificato l'intera cittadinanza. L'Italia ha bisogno di tutto tranne che di capitani Schettino. Ed è qui che esce il paese che non ti aspetti, quello in grado di stupire sempre, quello che rende questo posto uno dei posti più straordinari del mondo, come lo ha definito il nostro Globetrotter Nicola Regina.

Dal palco la vista è impressionante il vuoto creato dall'abbandono si colma in un battibaleno, una piazza strapiena all'inverosimile mai vista in questa campagna elettorale, neanche la sera del comizio di ringraziamento. Sensazione unica che nessuno di quanti mi hanno preceduto sul quel palco ha provato. Da soli sul palco non ho mai visto nessuno di loro... usciti da non so dove tanti mormanesi ad esprimermi la loro solidarietà, volti entusiasti, abbracci, saluti, commenti che mi hanno riportato indietro nel tempo... effetti poderosi ed imprevedibili di uno spazio libero. Devastante grandiosità di uno spazio libero. Risposta di civiltà ad un gesto sconsiderato, frutto forse dello stress da campagna elettorale, ma ingiustificabile.

I mormanesi hanno scelto, ed anche un solo voto di differenza legittimerebbe il risultato. Sono le regole del gioco ed è la festa della democrazia. Il risultato va accettato e dal momento successivo si riparte nel riannodare i fili interrotti, i rapporti umani incrinati, le relazioni affievolite tra i singoli...

Anche qui tra le critiche quelle che mi hanno colpito sono di quelli che non hanno sentito le cose che ho detto perché andati via... Fantastico!!!

Un concetto che mi è stato detto di chiarire e che è stato certamente frainteso è quello dello *"Straniero di passaggio"*. Non sono assolutamente contro gli stranieri, men che meno contro chi ha deciso di vivere nel nostro comune. Sono stato emigrato e so cosa vuol dire la lontananza dal posto dove si è nati, dalle strade che ci hanno visto crescere e che sono depositarie dei nostri ricordi e delle nostre emozioni, del cimitero dove riposano i nostri morti. Quel posto è casa nostra e la lontananza da quel posto è lacerazione e sofferenza. Chi è stato emigrato non potrà mai essere contro l'accoglienza. Anche quelli che hanno deciso di vivere altrove e si sono integrati sono stranieri di passaggio, sono stato straniero di passaggio anch'io finché non ho deciso di rimettere le mie energie a disposizione del luogo dove sono nato. Ognuno dovrebbe poter vivere a casa propria. Quando ciò non è possibile ognuno ha il dovere di ospitare lo straniero. Ci ricorda la Bibbia *Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto» (Dt 10, 17-19).*

La sera del comizio del nuovo sindaco ho apprezzato le scuse alla popolazione per il gesto poco edificante dell'abbandono della piazza. Ho apprezzato che in un comizio di ringraziamento mi ha ricordato inequivocabilmente anche se non per ringraziarmi, o magari ringraziarmi inconsciamente, visto che sotto il suo palco aveva i candidati dell'altra lista. Una bella manifestazione di civiltà che avevo auspicato in quei bizzarri quindici minuti e che ha riscontrato immediata condivisione di tanti delle due liste ed è proseguita negli intenti di collaborazione tra maggioranza e minoranza che speriamo abbiano prospettive concrete nel futuro.

Nello stesso contesto nell'intervento conclusivo dell'autodefinitosi **allenatore**, Domenico Pappaterra, unica voce fuori dal coro, ha scaricato la tensione accumulata e la paura di perdere il match con un intervento estremamente divisivo, con ricerca di fantasmi, di franchi traditori, di incursori cattivi che sono stati inutili... ora come allora, come 27 anni prima. Allora *Showman* ora *Incursore*... nessuna scusa alla popolazione per essere stato l'**allenatore** che incitava tra il pubblico all'abbandono della piazza. Possiamo essere indulgenti con i giovani giocatori che vanno comunque chiamati al rispetto delle regole del gioco, ma come interpretare questo sconsiderato agire per una carica istituzionale della sua portata? Al lettore l'ardua risposta.

Altra considerazione inevitabile l'**allenatore-giocatore** è figura di squadretta da dopolavoro ferroviario. Mai visto nulla di simile nella Champions. Sono stato definito il 14 in lista ed il nostro **allenatore-giocatore** come considerarlo (14°, 15°, 16°... candidato)?

Un discorso caratterizzato da un tempo inesistente il “Trapassato futuro” numeri, cifre milioni, miliardi, triloni... di euro... opere inutili e catafalchi destinati a rimanere inutilizzati ed inutilizzabili... Ma possibile che l’allenatore non si è reso conto che la prima mancanza di fiducia nei confronti dei giovani candidati della lista che ha sponsorizzato è stata la sua ingombrante presenza sul palco? I numeri si possono leggere in tanti modi. Siamo nel campo dell’opinabile e ne ho consapevolezza ma la mia idea è che la panchina, anzi meglio la presenza sugli spalti, invece che in campo avrebbe dato un supporto più efficace ai suoi candidati. A ognuno la sua opinione...

Tranquillizzo Giuseppe il sindaco che vorrebbe non sentire più “Pio Borgo”. Prometto solennemente di non chiedere l’apposizione di Pio Borgo tra parentesi sotto i cartelli stradali su cui è scritto Mormanno. Pio Borgo è una categoria letteraria di cui non deve preoccuparsi. È un luogo immaginario in cui i problemi reali si trattano in modo reale, un luogo in cui in tanti sentono il dovere di stare in una piazza stracolma di sera tardi in nome di un principio, di sentire un senso di appartenenza a principi ed idee differenti che proclamano che la primavera è di tutti... Pio Borgo è una piazza in cui il profumo di libertà inebria le coscienze, una piazza in cui si può salire liberamente su un palco incuranti di stare con i probabili perdenti poiché il problema non è vincere ma vivere, vivere liberi, votare chi ci piace senza dovere spiegare il perché, senza doversi giustificare, in cui non esistono franchi traditori ma solo donne e uomini liberi. Una isola del pensiero in cui l’assessorato più importante è quello alla cultura, appunto un’isola che non c’è come questo assessorato. Una creatura del mio immaginario, se alcuni l’hanno fatta propria non mi sento responsabilità.

A urne svuotate mi è stata fatta una domanda tendenziosa di chi, secondo me ha vinto queste elezioni amministrative. Non ho avuto dubbi nel rispondere. Secondo me queste elezioni le ha vinte Lorenzo, il figlio di Flavio De Barti che mi ha telefonato (e non sono stati i genitori a chiederlo) ed è stato l’unico che mi ha messo in difficoltà. Mi detto: “*Io ti voglio bene, ma perché tu hai fatto arrabbiare mio papà che è tanto bravo?*”. In mezzo al gracidiare di tante rane amorphe in putridi stagni dei social e dintorni, l’unica domanda sensata mi è arrivata da un bambino. Chiaramente non ho detto a Lorenzo che suo papà mi aveva fatto arrabbiare prima lui. Ho detto che capita a tifosi di squadre diverse (lui è della Juve ed io mi sono dichiarato del Milan ma i milanisti non si facciano illusioni) negli scontri diretti di vedere la partita in modo diverso, di arrabbiarci ma dopo tutto passa come capita a lui con i suoi amichetti. Lorenzo ha preteso che facessimo pace ed è ciò che responsabilmente abbiamo fatto incrociando il dito mignolo. Lorenzo mi ha, ci ha richiamato all’ineludibile diritto alla civiltà ed alla serenità, inalienabili diritti che gli appartengono e che appartengono a tutti i bambini del Pio Borgo ma anche del mondo intero. È una lezione che nessuno può sottovalutare. Ogni discorso deve ripartire da qui... I piccoli ci guardano e ci richiamano ad atteggiamenti più responsabili. Non siamo inglesi ma anche a noi piace vedere negli stadi anglosassoni il pubblico che applaude alla propria squadra anche quando è sconfitta. La pagina che si è girata nel Pio Borgo lascia ben sperare. È una occasione che non possiamo perdere. Tutti. Non ci si salva da soli.

*Che ci piaccia o meno, ci siamo imbarcati in una rivoluzione del pensiero e dell’esistenza. Il progresso dilaga a velocità sempre maggiore, superando di gran lunga nel giro di pochi decenni il cammino compiuto di precedenti secoli e millenni ... La stampa è l’unica a lavorare per il pubblico interesse. “L’interesse di tutti è l’interesse di nessuno”, ma questo non vale per il giornalista: esso è suo per adozione. Se non fosse per le sue attenzioni, quasi ogni riforma fallirebbe in partenza. Egli ricorda ai funzionari il loro dovere. Denuncia piani segreti di ladrocinio. Promuove ogni promettente progetto di sviluppo. Avvicina tra loro le classi e le professioni, insegna loro ad agire di concerto sulla base del senso civico comune. La nostra Repubblica e la sua stampa progrediranno o cadranno insieme. Una stampa capace, animata da spirito civico, con un’intelligenza allenata a distinguere ciò che è giusto e ad avere il coraggio di realizzarlo, può preservare quella pubblica virtù senza la quale il governo del popolo non è che impostura e dilleggio. Una stampa cinica, mercenaria, demagogica e corrotta a lungo andare renderà il popolo tanto ignobile quanto lo è essa stessa. Il potere di plasmare il futuro della Repubblica è nelle mani dei giornalisti delle future generazioni.*

Joseph Pulitzer -1904, Sul Giornalismo (Bollati Boringhieri)

